

Francesco Meloni, capo dei pm genovesi: «La valutazione di Scajola riguarda una previsione che comunque non si è verificata»

La procura "assolve" il ministro «Frase senza rilevanza giudiziaria»

Il procuratore capo: «Eventuali fatti esorbitanti, rispetto alle norme penali del nostro ordinamento, sarebbero stati valutati secondo i criteri comuni». Come dire che non ci possono essere esigenze di ordine pubblico speciali, non possono valere ordini militari straordinari. Solo l'articolo 53 del codice penale regola l'uso legittimo delle armi

Genova. «Quella di Scajola? È un'affermazione che sul piano giudiziario non ha alcuna rilevanza. E comunque riguarda la previsione di una situazione che non si è verificata».

Come dire: Scajola adesso può dire ciò che vuole, intanto nessuno ha oltrepassato la zona rossa, perlomeno dopo la morte di Carlo Giuliani. Nessuno è stato costretto a sparare per respingere un assalto. E il problema, almeno da un punto di vista giudiziario, non esiste.

Francesco Meloni, capo della procura di Genova, ha appena terminato di leggere i giornali. È seduto nel suo ufficio, al nono piano di palazzo di giustizia, dove ha appena incontrato alcuni suoi sostituti.

La dichiarazione rilasciata l'altra sera dal ministro degli Interni, Claudio Scajola, che ha ammesso di aver dato l'ordine di sparare nelle ore successive alla morte di Giuliani, se qualcuno avesse sfondato la zona rossa, ha provocato polemiche feroci. Meloni, ovviamente, rinuncia a esprimere giudizi politici. Ma accetta di rilasciare una valutazione di ordine giudiziario. «Quella di Scajola — ha aggiunto il procuratore capo Meloni — è una valutazione che attiene all'ordine pubblico. E che dunque è di competenza del ministero dell'Interno. Comunque sia, eventuali fatti esorbitanti, rispetto alle norme penali del nostro ordinamento, sarebbero state valutate secondo i criteri comuni».

Insomma, non ci possono essere esigenze di ordine pubblico "speciali". Non possono valere ordini militari "straordinari". Solo l'articolo 53 del codice penale regola l'uso legittimo delle armi.

Ieri mattina le dichiarazioni di Scajola e le polemiche che le hanno accompagnate, sono rimbalzate tra una stanza e l'altra della procura, suscitando reazioni. Poco dopo mezzogiorno, Meloni ha incontrato il suo vice, Domenico Pellegrino e il sostituto Silvio Franz, il pm che indaga su piazza Alimonda. È stato un breve faccia a faccia, al quale, c'è da giurarci, ne seguiranno altri la prossima settimana. Non saranno presenti due sostituti procuratori: Enrico Zucca e Francesco Pinto, impegnati in una delicata trasferta in Germania. Ma ci saranno tutti gli altri. E sarà l'occasione per fare il punto della situazione sulle inchieste del G8.

Una cosa, fin da ora, è certa. Le inchieste proseguono. Vanno avanti. Come se nulla fosse successo. «Una dichiarazione, una rivelazione di un ministro, non le può certo arrestare». Lo ripetono tutti, in Procura, anche se in questa fase delicata nessun magistrato ha voglia di comparire e di dire la sua.

Ma a questo punto la procura genovese si trova di fronte a un bivio. Inutile negarlo. Intanto dovrà decidere se accertare o meno l'esistenza di un eventuale ordine scritto. Insomma, dovrà decidere se chiedere al ministero, seppure a titolo conoscitivo, di rivelare l'esistenza di un eventuale documento. Poi, una volta che ne avrà scoperto l'esistenza, la procura potrà eventualmente decidere se acquisirlo o meno. Ieri a chiedere ufficialmente

ai magistrati genovesi di ascoltare il ministro Scajola è stato un parlamentare, Giuliano Pisapia. Ma lo ha fatto nelle vesti dell'avvocato, come legale di parte civile della famiglia di Carlo Giuliani, il manifestante ucciso dal carabiniere in piazza Alimonda.

Quella relativa all'omicidio Giuliani è proprio la prima inchiesta sui fatti del G8 che potrebbe chiudersi. Ma solo quando il pool di periti, incaricato di ricostruire l'episodio avrà consegnato il suo lavoro, la procura deciderà di sciogliere il primo nodo. Il carabiniere Placanica che ha premuto il grilletto sarà accusato di omicidio volontario? Resta difficile crederlo. Tutto fa pensare che l'accusa possa cadere: resta da capire se il reato sarà derubricato alla legittima difesa oppure in eccesso colposo di legittima difesa. Nel primo caso, il fascicolo sarebbe subito archiviato. Nel secondo caso sarebbe formalizzata la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pm. E toccherà al gip valutare cosa fare.

Sul fronte delle indagini, poi, sono ancora in fase evolutiva quelle relative ai black bloc. Secondo indiscrezioni la procura avrebbe individuato finora una ventina di manifestanti. Ma lavoro è ancora lungo e difficile. La polizia ha spedito in tutta Italia le foto raccolte durante i giorni del G8. E adesso gli uffici digos di tutta la penisola le stanno analizzando. Le persone riconosciute alla fine dovrebbero essere diverse decine. Ma si tratta di un lavoro ancora lungo.

C'è infine il capitolo legato ai presunti abusi compiuti dalla polizia: per strada, durante la perquisizione della scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto. Questa mattina i due pm Enrico Zucca e Francesco Pinto partiranno alla volta di Berlino, dove ascolteranno nove manifestanti tedeschi.

Claudio Caviglia

